

In scena all'«Arvalia» di Roma, è incentrato sul lavoro delle donne e sul loro ruolo di madri

Teatro... «Nel giardino»

La commedia vincitrice del premio di scrittura teatrale femminile

FINO A DOMANI il Teatro Arvalia, in via Majorana nella Capitale, propone «Nel Giardino», spettacolo di Emanuela Cocco prodotto dall'associazione culturale Amnesia Viva-ce.

Vincitore del Premio Scrittura Teatrale Femminile Donne e Teatro e dell'Inner Wheel Roma Romae 2006, il testo viene portato in scena da Anna Amato (nella foto), Cristina Aubry, Silvio Ambrogini, Marco Fumarola, diretti da Fabio M. Franceschelli.

Si tratta di un lavoro incentrato sulle donne e sul loro ruolo materno, in cui incombe presente e indecifrabile lo sguardo dei bambini, spettatori nascosti e incompresi.

«I bambini ci osservano, ci giudicano, ci assecondano fin dove possono e fin quando vogliono, assecondano i nostri sogni, i

nostri modelli. Poi agiscono, quando agiscono si svelano per quello che sono, individui, non bambolotti».

E ancora: «Lo sguardo dei bambini non è compreso dai genitori in tutta la sua dirimpante conseguenza. Trattati come "carne della propria carne", animate ma docili estensioni del proprio ego, i figli sono spettatori non visti dello spettacolo familiare, e delle finzioni e bugie di cui spesso gli attori-genitori sono portatori».

Strano testo questo di **Emanuela Cocco**, dramma borghese, dai tratti ibseniani, spigoloso, a volte sfuggente, impalpabile, nascosto nella piatta quotidianità di due donne che sono madri ma anche mo-

gli e che a questo servizio reso ad altri (figli e mariti) dedicano la propria vita, sino quasi a svanire nel nulla, il nulla della loro personalità.

Due donne, due mariti, due figli, un'unica finzione. E che finzione: si finge un figlio a propria immagine e somiglianza, un figlio

che preserva il proprio mondo, bello, brutto, misero, falso, vivo, quello che sia. Figli immaginati, scolpiti con i

propri desideri, figli mostri creati dal delirio d'onnipotenza dei genitori. Parliamo di persone note, persone che non sentono il dovere delle chiarezze, verso gli altri, verso se stesse. Parliamo di persone che un giorno, un giorno qualunque, non diverso dagli altri, capiranno che

*La pièce porta
la firma
di Emanuela Cocco*



quel dolce nanetto di carne paffuta li ha spiati per anni, ha compreso le loro bugie ed ora, forse, le rifiuterà disgustato, oppure le farà sue, mostrando impietoso ai genitori la bruttezza della loro creazione.

Proprio le note dell'autrice racchiudono il senso più profondo del testo: «Lo sguardo della madre è ambiguo e impenetrabile, racchiude un potere immenso e inesorabile che decide per la glorificazione o l'annichilimento. Il bambino dovrebbe guardarsi le spalle, mettersi al riparo. Il suo tentativo di decifrare quello sguardo è destinato allo scacco eppure a quello sguardo non può sottrarsi. Non c'è altro modo, bisogna che guardi anche lui e che decida alla svelta, se vuole rimanere in vita».

Il biglietto ha un costo di 12 euro. Per informazioni: 0655382002